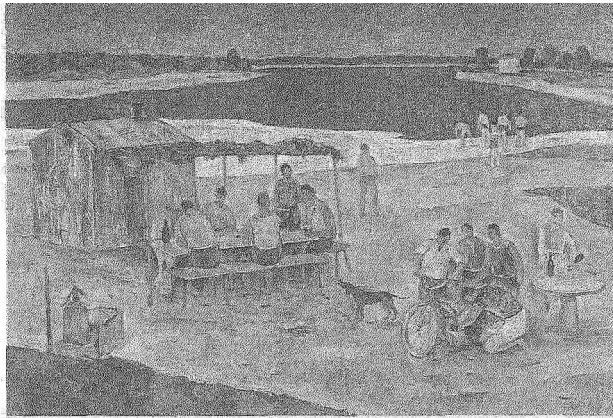
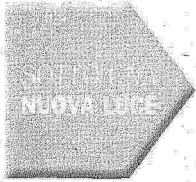




Il quadro "Domenica a Ticino" (1968). Numerosi i riconoscimenti ottenuti da Carlo Zanoletti: dalla Biennale di Venezia, al premio Suzzara, ai due Ambrogini d'Oro, alla Medaglia d'Oro della Città di Milano



LA BIOGRAFIA

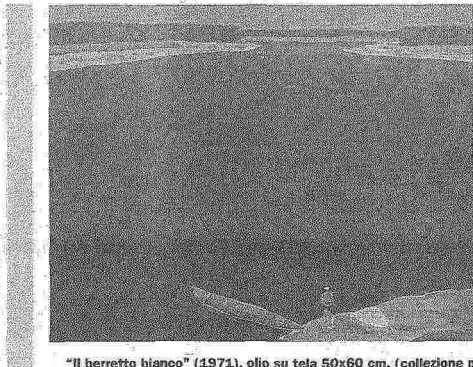
Dalla Biennale nel 1950 ai due Ambrogini d'Oro

Carlo Zanoletti nasce il 26 aprile 1898 a Vigevano. Giunge alla pittura attraverso l'Istituto di Arti e Mestieri "Roncalli" di Vigevano. Al termine dei corsi, dove ebbe come insegnanti Bellazzi e Luigi Bocca, si iscrive all'Accademia di Brera in Milano, seguendo i corsi di pittura di Ambrogio Alciati e di Cesare Tallone. Allo scopo di approfondire i suoi studi, nel 1930 si reca a Parigi, dove soggiorna per circa un anno, per entrare in contatto diretto con le opere di grandi maestri dell'arte moderna, conosce la cultura impressionista e post-impressionista e registra i nuovi fermenti artistici della colonia italiana novecentesca degli italiani di Parigi (Severini, Campigli, Paresse, Tozzi, De Chirico). Al ritorno risiede a Vigevano, dove rimarrà per tutta la vita, eccetto rari viaggi di apprendistato. Iniziano con i primi anni Trenta anche le prime esposizioni: nel 1930 partecipa alla V Mostra Sindacale della Bevilacqua la Masa di Venezia, ed inaugura la sua presenza alle mostre lombarde di maggior rilievo. Nel 1937 è presente all'Esposizione Sindacale Nazionale di Napoli. Nel 1945 vince il Premio Città di Vigevano, manifestazione in cui conseguirà anche il secondo premio nel 1963. Nel 1950 partecipa alla XXV Biennale di Venezia con l'opera "Le lavandaie" (1950), ora alla Pinacoteca del Museo Civico di Vigevano. Nel dopoguerra sempre più fitta è la sua presenza in mostre collettive a Vigevano e in Italia. Partecipa nel 1967, '68 e '69 al premio Suzzara, dove è insignito di una medaglia alla carriera; nel 1970 e nel 1973 riceve l'Ambrogino d'oro del Comune di Milano. Muore a Vigevano il 3 settembre 1981.

Inaugura sabato una mostra antologica dedicata all'artista vigevanese che più limpidamente ha espresso le peculiarità del nostro territorio

Carlo Zanoletti: la riscoperta

L'ultima "antologica" dedicata a Carlo Zanoletti, ospitata nelle sale del Maschio del Castello Sforzesco di Vigevano, risale al dicembre del 1977: ben quarant'anni fa. È dunque arrivato il momento di riscoprire la figura di questo pittore vigevanese, costruendo su di lui un taglio critico contemporaneo. Perché, come scrive Pier Angelo Soldini nel 1932, "è l'unico artista vigevanese che senta e coltivi con intelligenza l'arte moderna". I molti vigevanesi (e non solo) che ospitano nelle loro case le sue opere potranno riscoprirlo ammirando la mostra antologica diffusa - dal titolo "Carlo Zanoletti" - che aprirà i battenti questo sabato in tre sedi principali - Strada Sotterranea del Castello Sforzesco, Sala 10 della Pinacoteca Civica e Spaziob all'interno di Palazzo Sanseverino - e nei luoghi dove sono presenti opere dell'artista (da Palazzo Esposizione alla Chiesa della Madonna Pellegrina). Non solo: il progetto - ideato da Spaziob e curato da Fortunato D'Amico e Federica Rabai - vedrà dialogare le opere di Zanoletti con quelle di artisti contemporanei. Ecco allora che nel nuovo



"Il berretto bianco" (1971), olio su tela 50x60 cm. (collezione privata)

tratto della Strada Sotterranea troveranno spazio anche i lavori di Nicola Palermo, Mario Castellani, Pablo Stomeo e Claudia Marzocchi, Mauro Pinotti e Paola Rizzi, Raluca Andreea Hartea, Luigi Dellatorre, Sonja Quarone, Cesare Giardini e Cristiano Vassalli. Nel tratto "buio" della Strada Sotterranea, invece, l'omaggio all'artista ad opera di Arte Il Faro che propone una collettiva di

oltre 25 artisti impegnati a reinterpretare le opere zanolettiane, mettendo in luce l'artista come contestatore della sua modernità, che volutamente escludeva, nella sua produzione artistica, alcune specifiche tematiche proprie del contesto storico in cui viveva. Tanto la mostra, nelle sue diverse articolazioni, quanto il catalogo (edito da Cairo Publishing con il marchio "Editoriale

Giorgio Mondadori") sono finalizzati ad analizzare l'artista sotto una nuova luce che lo inserisce a pieno titolo nel percorso pittorico del novecento italiano. «A dispetto di una critica affannata a inserire Carlo Zanoletti in un'aura avulsa dagli ambienti artistici del tempo per costruire la leggenda di una carriera svincolata da modi, stili e contenuti delle epoche attraversate, la vicenda dell'artista vigevanese è perfettamente inserita, in termini persino paradigmatici, nel XX secolo, in quel prismatico tempo di luci e ombre, di oscure oppressioni e di grandi libertà», scrive Maria Flora Giubilei, direttrice dei Musei di Genova Nervi. «La pittura, l'arte di Zanoletti, dialoga con il Fascismo, il Comunismo, la Seconda guerra mondiale, la Guerra fredda, il boom economico degli anni Sessanta con le sue industrie inquinanti, le contestazioni del '68, l'uomo sulla luna. Lo fa con la negazione, il rifiuto di una modernità consumistica e massiva, dichiarata silenziosamente dal contenuto pittorico dei suoi quadri, dei suoi disegni», aggiunge Fortunato D'Amico.

a.v.

IL PROGETTO

Spaziob: una "operazione sociale"

Appuntamento sabato 23 settembre alle ore 11 presso la Sala dell'Affresco del Castello Sforzesco per l'inaugurazione della mostra "Carlo Zanoletti". Dopo la presentazione del progetto da parte dei responsabili di Spaziob e l'introduzione ai contenuti della mostra da

parte dei curatori, ci si sposterà alla Strada Sotterranea per l'inaugurazione ufficiale della mostra. Durante il mese della mostra (23 settembre - 22 ottobre) si svilupperà un programma di eventi, incontri, conferenze coinvolgeranno l'intera città: «Obiettivo è quello di appro-

fondire la conoscenza dell'artista e più in generale i temi dell'arte, della pittura e del territorio. La volontà e forse il desiderio, è di tramutare questa operazione culturale in "operazione sociale", con una ricaduta positiva su tutta la città», sono le parole degli organizzatori.